

Dal testo di Giorgio Verzotti in occasione della partecipazione di Fotografia Italiana arte contemporanea, Milano, alla III edizione del Mint (2008).

Artisti esposti: Francesco Pignatelli, Silvio Wolf.

Opere esposte di Pignatelli: Metamorphosis, Handle with Care 4, Handle with Care 7.

... Le immagini di Pignatelli si fanno integralmente materia, con un peso e una consistenza evidenti. Un insieme di grandi carte fotografiche, sviluppate in lunghezza, che riportano immagini di fiori vengono ammucciate. La carta è manipolata, le superfici sono accartocciate, le fotografie ammucciate l'una sopra l'altra, a fare cumulo, in disordine, come succede alla materia amorfa. L'opera porta alle estreme conseguenze il discorso che Pignatelli ha intrapreso con la fotografia: per semplificazione, l'artista da tempo stampa direttamente dal negativo della fotografia a colori, così le figure che vediamo, fiori, paesaggi urbani, opere d'arte classica o boschi, recano tutti colori falsati e ingannevoli. Anche i grandi fiori che vediamo qui hanno perciò colori non naturali, e gli sfondi neri dovevano essere in origine bianchi. Questa "trasvalutazione" dei valori cromatici assumeva, nelle fotografie della natura, una connotazione negativa, di allarme.

Un simile senso di allarme si fa evidentemente più forte in questo cumulo di fiori distrutti, di carte rovinate, ed è inevitabile ricorrere al pensiero della morte. La luce, qui, è stata riconvertita nel suo opposto, il buio assoluto, il nero della carta fotografica "riconvertita" cromaticamente. A porre una via d'uscita c'è l'uso della luce dell'ambiente reale: Pignatelli fa agire l'effettiva fenomenologia dello spazio e quindi la sua luce, naturale o artificiale che sia. Sul cumulo, sulle carte malridotte e bellissime come un ingombrante memento mori, la luce rimanda mille baluginii, mille piccole accensioni, poiché la carta fotografica è parzialmente riflettente.

Qualcosa si salva in questa catastrofe, la luce reale qui comporta l'idea della vita posta fin dentro la morte, comunque del sommovimento della materia amorfa. Come a verificare questa possibilità, altri due fiori vengono esposti, che stanno però alle pareti. La carta manipolata crea una consistenza che diventa valore plastico e rende l'opera un bassorilievo, per quanto fragile. La fragilità è protetta dalle grandi teche di plexiglas in cui i fiori stanno rinchiusi e che diventa con tutta evidenza parte integrante dell'opera stessa. L'elevazione, qui, nella verticalità delle immagini nelle teche, diventa una salvazione, e la forte opera destrutturante della mano che ha infierito sulla carta e sulle immagini diventa un modo nuovo di "mettere al mondo il mondo".